
RECENSIONE

Recensione del numero monografico *Il mercato del lavoro dei professionisti dell'educazione e della formazione*. Quaderni di Economia del Lavoro, 112/2020.

Marta Pellegrini

Dagli anni Novanta ad oggi si è assistito a un impegno legislativo sempre più forte volto a definire le figure professionali di educatore e formatore all'interno della molteplicità degli ambiti professionali del *non-teaching* in cui essi operano. Nonostante i notevoli passi in avanti nel riconoscimento professionale di educatori e formatori, all'interno di questa classe professionale sono per lo più note solo alcune categorie.

Partendo dalla complessità della definizione dei professionisti dell'educazione e della formazione, il numero monografico *Il mercato del lavoro dei professionisti dell'educazione e della formazione* si propone di dare un contributo alla classificazione degli ambiti lavorativi e delle figure professionali raccogliendo contributi di riflessione teorica e di natura empirica. Il lavoro ha infatti cercato, attraverso il coinvolgimento di numerosi studiosi italiani sul tema in oggetto, di fornire "risposte condivise e fondate ad alcune domande fondamentali" per definire un "sistema di classificazione delle professioni trasparente e che supporti i processi di costruzione dell'identità professionale di un'area poco nota del mercato del lavoro" (p. 8).

Il numero monografico si rivolge a coloro che lavorano in contesti educativi e formativi, primi fra tutti educatori e formatori, ma anche a studiosi e ricercatori desiderosi di approfondire le tematiche affrontate e di ricostruire un quadro delle professioni educative e formative.

Il numero, curato da Paolo Federighi, Vanna Boffo, Loretta Fabbri, Giovanna del Gobbo e Francesca Torlone, è suddiviso in tre sezioni che esaminano e discutono aspetti relativi al mercato del lavoro dei professionisti dell'educazione e della formazione. La prima sezione raccoglie studi e contributi teorici che si propongono di dare un ordine alle diverse professioni educative e formative e di riflettere sull'identità e il ruolo dei professionisti dell'educazione e della formazione. La seconda sezione include studi su specifiche categorie professionali estranee al sistema formativo ordinario, ma tipiche della classe degli educatori e dei formatori. Fra queste troviamo ad esempio il settore della sostenibilità ambientale, l'ambito penitenziario e la cooperazione internazionale. Infine, la terza sezione ospita contributi volti a indagare nuove prospettive sull'evoluzione delle professioni educative e formative, includendo riflessioni sulla formazione e lo sviluppo di competenze di queste figure professionali. All'interno di queste sezioni, il numero si compone di 15 contributi.

Il contributo di Paolo Federighi, *Chi sono i professionisti dell'educazione e della formazione. La classificazione come presupposto dell'identità e della mobilità*, si configura come lavoro "apripista" della riflessione proposta dal numero monografico. L'articolo si propone di organizzare le professioni educative e formative nel mercato del lavoro adattando e ampliando il sistema di classificazione ISTAT, che raccoglie le figure di educatore e formatore sotto la categoria "Altri specialisti dell'educazione e della formazione".

L'Università per le professioni educative e formative di Vanna Boffo affronta il tema del rapporto fra formazione e lavoro con particolare riferimento alla formazione universitaria nei CdS Magistrali in area pedagogica. La riflessione è incentrata sullo sviluppo di un'epistemologia professionale che comprenda i saperi e le competenze che i laureati devono acquisire. Lo studio propone inoltre un esame della matrice TECO-D sulle competenze educative attraverso l'applicazione alla Scheda SUA del CdS LM 57 e 85.

Il contributo *Professionisti X. Quando lo sviluppo professionale non è prevedibile* di Loretta Fabbri e Alessandra Romano, si propone di rispondere ad alcuni interrogativi sulle nuove sfide per le professioni educative e formative attraverso una riflessione che muove dagli studi sul neoprofessionismo, sulle pratiche e sulle organizzazioni: Che cosa richiedono le radicali trasformazioni in atto nel mondo del lavoro ai professionisti?

Il Coordinatore pedagogico dei servizi per l'infanzia: una professionalità in fieri di Clara Silva riflette sul ruolo e l'identità del coordinatore pedagogico dei servizi per l'infanzia in Italia, illustrando le funzioni e le competenze essenziali per svolgere questa professione.

La consulenza pedagogica nella prospettiva del professionalismo di Claudio Melacarne chiude gli articoli della prima sezione del numero monografico. Lo scopo del contributo è quello di esplorare le possibili evoluzioni del costrutto di consulenza pedagogica attraverso un esame della letteratura sul dibattito della funzione consulenziale e sul professionalismo organizzativo.

La seconda sezione si apre con *I professionisti dell'educazione alla sostenibilità ambientale* di Giovanna Del Gobbo, primo contributo che entra nel merito di una specifica categoria professionale. Il lavoro offre una riflessione pedagogica sull'ambiente e sulla diffusa responsabilità rispetto al territorio che apre un potenziale mercato del lavoro per i professionisti dell'educazione alla sostenibilità ambientale.

Lo specialista del trattamento per l'apprendimento trasformativo nei contesti penitenziari: la costruzione di identità del funzionario giuridico-pedagogico di Francesca Torlone propone una riflessione sul passaggio a una cultura "rieducante" del sistema penitenziario e di un conseguente cambiamento del ruolo del funzionario giuridico-pedagogico. A partire da questa riflessione, suggerisce una ricostruzione dell'identità e del ruolo di questa figura all'interno delle professioni educative e formative.

I successivi contributi *L'Operatore dello Sviluppo Umano nella cooperazione internazionale: dimensione formativa, ruolo professionale e competenze educative* di Francesco De Maria, *Il formatore nella mediazione e conciliazione dei conflitti* di Arianna Orsola e *MindSet Coach: supportare persone e organizzazioni nei cambi di paradigma* di Isabella Degli Esposti, analizzano diverse unità professionali operanti in diversi settori, rispettivamente l'operatore dello Sviluppo Umano nel primo contributo, il ruolo organizzativo nella

mediazione dei conflitti nel secondo contributo e la figura del coach nelle organizzazioni nel terzo contributo.

Segue infine la terza sezione costituita da cinque contributi volti a indagare nuove prospettive sull'evoluzione delle professioni educative e formative. Il contributo *Fuori aula: contesti, ruoli e interlocutori dei professionisti della formazione 2020* di Daniela Frison indaga la professione del formatore interrogandosi sulla multidimensionalità di ruoli, compiti e contesti in cui essa si declina attraverso un'esplorazione della letteratura scientifica e un dialogo con professionisti del settore. *Come valutare le biografie professionali? L'importanza formativa ed educativa delle Narrative Skills nei contesti professionali* di Fabio Togni indaga il valore formativo della narrazione partendo dalla prospettiva del Professional Bio. *Educazione degli adulti e innovazione sociale. Il contributo delle professioni educative e formative alla costruzione di un'Europa resiliente* di Glenda Galeotti propone una riflessione su come l'educazione degli adulti possa rispondere al bisogno di innovazione all'interno della società. Infine, i contributi di Gabriella Campanile – *Una visione prospettica del consulente dei processi di apprendimento nella digital transformation nelle organizzazioni* – e Paolo Gasca – *Il mercato del lavoro dei professionisti dell'educazione e della formazione* – indagano rispettivamente la figura del consulente nei processi di apprendimento delle organizzazioni con uno sguardo alla digital transformation e i possibili sbocchi lavorativi dei professionisti della formazione nel mercato del lavoro.

Il lavoro si presenta ricco di indicazioni valide per ricostruire gli ambiti professionali in cui formatori ed educatori operano ed avere una visione più chiara riguardo al futuro professionale degli studenti in Scienze dell'educazione e della formazione e nei successivi Corsi di Studio Magistrale in campo educativo. Il numero con i suoi contributi ha dunque il pregio di dare forma e sistematizzare un ambito come quello del *non-teaching* caratterizzato da una complessità elevata e di aprire la riflessione attraverso due sfide: formare la *skill intelligence italiana*, provvista di competenze adeguate alle sfide della transizione, e individuare le diverse figure professionali che hanno la funzione di costruirla e farla evolvere nelle organizzazioni e sul territorio.